Se c'è un artista che a ogni sua nuova manifestazione dia la impressione dello stupore e della sorpresa, questi è precisamente Cagli.

Ebbene, di fronte ad ogni nuova sua manifestazione, io che da trent'anni lo seguo con interesse pari all'amore, non rimasi mai nè sorpreso nè stupito.

I valori fondamentali delle sue opere erano in me senza che io riuscissi a individuarne uno con precisione. Corrado Cagli è dunque un neoclassico, mi direte — No! Vi rispondo a tutt'uomo. Non potrei amarlo. Io detesto i neo classicismi di qualunque tempo, e, da qualunque parte vengano, rappresentano secondo me la sola e vera decadenza nel mondo dell'arte, e vengono fuori nei momenti di pigrizia e di stanchezza, o allorquando esaurita la forza di un'epoca si assopiscono o difettano l'immaginazione e la fantasia che sono alla base dell'artista.

Al neoclassico preferisco quello che va a rompersi l'osso del collo correndo all'impazzata la propria avventura; in ore di magra si può segnare il passo, mai tornare indietro.

E le creazioni di Cagli non rappresentano in questo senso una avventura, anche quando ne hanno l'apparenza. Avventura si, ma in perfetta coscienza e di cui egli possiede in sè la misura precisa.

I valori della classicità operano in lui senza che uno vi appaia, non riuscirete ad appoggiarlo a uno di essi, provatevi ad acchiapparlo per classificarlo, ve lo sentirete sfuggire fra le mani come un'anguilla, perchè la sua espressione, pur generata dalla classicità, è un'espressione originale, nuova.

Cagli è l'artista che meglio mi fa sentire, e con maggiore profondità, il dramma dell'arte figurativa contemporanea. E niente retorica, così facile e tentatrice in un'epoca di evoluzioni come la nostra. E se anche domani facesse della rettorica, e per rettorica intendo soprattutto opera illustrativa, potrebbe anche farlo, sarebbe per rivelarne il segreto, liberandosi e liberandovi da quella. E' lui, e basta.

Giunto in piena maturità, pervenuto l'uomo a una pacata serenità ed una dolcezza che per farmi intendere chiamerò Leopardiana, Corrado Cagli presenta oggi al pubblico per la prima volta la sua scultura che è frutto di non lieve e rapido pensamento, non può sfuggire a chi ha con le cose dell'arte qualche dimestichezza, con una tecnica e una materia che esprimono così bene, e al tempo stesso, quanto la forza dei secoli ha saputo accumulare nel campo della scultura e la malinconica precarietà e fragilità della nostra vita contemporanea.

ALDO PALAZZESCHI

Roma, aprile 1962

IE1096/1898